BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
1567
II

1567
11

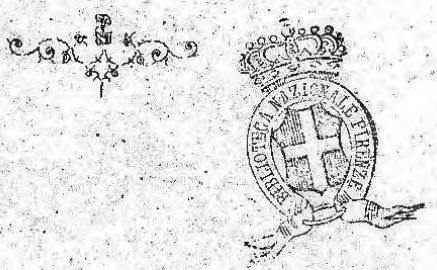
MEMORANDUM

PER LA

SEPARAZIONE DAL COMUNE DI OTTAIANO

DELLE DUE FRAZIONI

DI SAN GIUSEPPE E SAN GENNARELLO



ROMA
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
—
1875

1567. 11

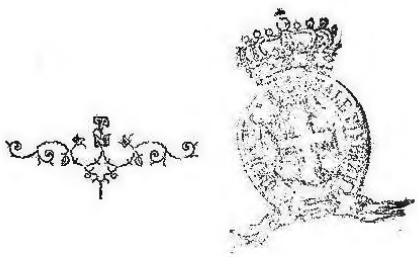
MEMORANDUM

PER LA

SEPARAZIONE DAL COMUNE DI OTTAIANO

DELLE DUE FRAZIONI

DI SAN GIUSEPPE E SAN GENNARELLO



ROMA
TIPOGRAFIA EREDI BOTTA
—
1875

Riassumiamo le fasi di una vertenza, che ormai rasenta i limiti dell'incredibile.

Ottaiano, Comune alle spalle del Vesuvio, florido di industrie e di commerci, combatte da lunghi anni contro la sfrenata libidine di potere d'una faziosa turba di mestatori. I quali sconfitti per solenni provvedimenti delle autorità competenti non si acchetano, e rimestando il passato, e rinnegando ciò che prima avevano chiesto ed ottenuto, con pertinace audacia ritornano sui loro passi, e spingono le loro aspirazioni sino all'assurdo.

Dal grembo di Ottaiano nel corso dei tempi si diffuse per le circostanti campagne una popolazione, che mano a mano ed in punti diversi si accolse in borgate, le quali non emancipate dai vincoli della propria origine crebbero e prosperarono.

Una di esse, San Giuseppe, giunse ad ottenere, per quali mezzi non accade discorrere, una maggioranza nel Consiglio comunale, e vi creò una posizione anormale, autorizzando sul bilancio spese non lievi per la frazione,

e lasciando nell'abbandono il centro, cioè Ottaiano. E si avverò nel 1860, che per pacificare gli animi fu deliberata la costruzione di una strada traverso l'abitato San Giuseppe, e vi fu spesa la egregia somma di 130,000 lire. Ebbene, non si è eseguita per Ottaiano, benchè deliberata, una strada della spesa non oltre le lire 17,000!

Intanto la frazione San Giuseppe avea raggiunto un numero di abitanti tale da abilitarla ad elevarsi a Comune separato. Surse naturalmente il concetto di procedere ad una separazione, unico mezzo per mettere la calma in due popolazioni, l'una non distante dall'altra. Il Consiglio provinciale con deliberazione del 26 giugno 1862, sulle rispettive domande, avvisò potersi elevare a Comune separato la frazione San Giuseppe. Il fatto però non seguì, e dopo più di un decennio si attende ancora un provvedimento definitivo. Or d'onde questo stato di cose?

Contro Ottaiano, centro, la frazione macchinava progetti di più grossa portata. Le serviva la maggioranza del Consiglio, tutta sua; epperò nella sessione autunnale dello stesso anno 1862 vi fu deliberazione di trasferirsi a San Giuseppe gli uffizi del Municipio. Il Ministero ne vide tutta la illegalità; non l'approvò. Svanito così il tentativo, le cose rimasero nello stesso stato.

Ma le aspirazioni di quella borgata non si temperavano per migliori consigli, che anzi salivano a più radicali mutamenti. Nulla si ometteva; mezzi legali si proponevano per apparecchiare il terreno a quei provvedimenti, ai quali si sperava giungere per tenebrose manovre.

Dopo circa sette anni dalla rammentata deliberazione del Consiglio provinciale, cioè nel 1869, San Giuseppe ripropone la domanda di separazione. Ottaiano, centro,

non si oppone. Nondimeno il Consiglio provinciale con deliberazione del 2 novembre dello stesso anno 1869, volle, che una Commissione composta di tre suoi Consiglieri avesse cercata una via di conciliazione.

Quei generosi posero tutto il loro zelo per rispondere con utili risultamenti al voto del Consiglio. Tentarono autorevoli mezzi di conciliazione, ma ebbero a convincersi, e lo dichiararono altamente in Consiglio, non solo ch'era vana speranza attendere più favorevoli disposizioni degli animi, ma che per fatale necessità delle cose la separazione erasi resa indispensabile. Nel qual concetto rifermandosi studiarono le condizioni topografiche ed economiche di tutto il Comune, ed ebbero a convincersi, che con provvedimenti economici, i quali valessero a compensare la limitazione di territorio, si potessero rimuovere tutti gli ostacoli. Il Consiglio fece plauso, e con deliberazione del 27 settembre 1871, *a voti unanimi*, fu d'

AVVISO

" Di potersi creare Comune separato le frazioni di " San Giuseppe e di San Gennarello secondo i limiti " indicati dalla Commissione. I calcoli compensativi se- " guiranno la ragione della popolazione. "

Pareva raggiunto lo scopo, poichè i voti della frazione e del centro erano stati esauditi nelle forme legali. Non rimaneva altro a farsi che implorare dal Governo il relativo decreto. Ma le cose non andarono così. La frazione non voleva la separazione da Ottaiano, centro, ma ne ambiva l'assorbimento. E nulla omise; il suo tentativo però non ebbe effetto, e non lo avrà, finchè alla tutela dei Comuni veglia la giustizia e la provvidenza del Governo.

Il Sotto-Prefetto di Castellammare invitava il Sindaco a dar lettura al Consiglio comunale del cennato avviso del Consiglio provinciale, e riferirne i rilievi che fossero per essere proposti sù criteri stabiliti in quella deliberazione, relativamente alla divisione territoriale dei due Comuni.

Non è credibile, benchè vero. Nella tornata del 30 dicembre dello stesso anno 1871, il Consiglio comunale deliberò, *desistersi dalla progettata divisione, a condizione però che sia conceduta alla frazione San Giuseppe la sede del Municipio ovvero quella della Pretura.*

Si disvoleva dunque quello che si era voluto; il Comune avrebbe dovuto rimanere qual era con tutte le sue frazioni, ma San Giuseppe doveva assorbire Ottaiano. Ai nuovi venuti bisognava rassegnare uno stato di possesso, contro il quale (è doloroso il dirlo, ma è vero), l'autorità prefettizia del tempo oppose una serie di illegali ragionamenti, che si risolvono in evidenti sofismi. E di fatto. Non è possibile leggere senza sorpresa nella nota del 22 aprile 1872, che fosse bastevole la deliberazione del Consiglio comunale per potersi ordinare il trasferimento della Pretura da Ottaiano a San Giuseppe, rimanendo nel primo la sede del Municipio (1).

Il Ministero dell'interno per l'opposto interrogò, come era giusto, quello di grazia e giustizia sulla opportunità del proposto provvedimento. E come era da attendersi, il prelodato Ministero con nota del 10 giugno 1872 rispose negativamente (2).

Rendevasi dunque necessaria la separazione. Così opinava il Ministero, ma non la pensava così la Prefettura. La quale insorgendo diceva essere la separazione una

(1) Vedi Appendice.
(2) Vedi Appendice.

vera rovina; come se il Consiglio provinciale avesse congiurato a danno di quelle popolazioni. E chiedeva conoscere le ragioni per le quali davasi un rifiuto male ispirato, tanto più che quell'atto poteva compiersi anche per solo volere del Consiglio comunale!!! (1). Non è questa una ironia, ma è teorica smaltita in un atto ufficiale.

Allora il Ministero di grazia e giustizia commise al procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli lo studio e la soluzione del quesito. Quell'illustre magistrato, prendendo a base de' suoi ragionari: 1° il censimento di popolazione; 2° la topografia; 3° lo sviluppo economico, industriale, commerciale, la ricchezza fondiaria e mobile; 4° la statistica giudiziaria, e lo sviluppo morale dei due centri di popolazione, nella sua risposta del 14 novembre 1872 conchiudeva con queste parole: *Io son certo che V. E. persisterà nel suo divisamento, cui fa eco il mio giudizio e quello di quanti vogliono esaminare le cose con fredda calma e serena* IMPARZIALITÀ (2). Il dubbio non era, nè è più possibile, se è vero che quel giudizio riposa sopra testimoni incorruttibili, cioè sopra irrefragabili elementi di fatto, documenti e statistiche.

Eppure, la Prefettura si fece sollecita a rivolgere al Procuratore generale calde premure per sorreggere il desiderio di coloro i quali ambivano la sede della Pretura in San Giuseppe (3).

Questa volta il colpo fallì. Gli ascosi pensieri furono aperti; ma il Procuratore generale li fulminò. Egli rispose due giorni dopo (4); non toglieremo alle sue parole l'au-

(1) Vedi Appendice.
(2) Vedi Appendice.
(3) Lettera del 18 novembre 1872. Appendice.
(4) Lettera del 20 novembre 1872.

torità che hanno; le riferiremo, tanto più che ai lampi di generoso sdegno di quell'insigne magistrato farebbe pallido riscontro ogni nostra osservazione.

" Ho letto, così scriveva, la nota della S. V. a mar-
" gine segnata, e son nel debito di manifestarle, che i
" dati di fatto ivi mentovati sieno intinti dalle nozioni
" del Sotto-prefetto di Castellammare, *che non si sa bene*
" *per quali motivi, ma certo per* IMPEGNI PRESI CON PERSONE
" PREVALENTI NELLA FRAZIONE S. GIUSEPPE, *ha trasmesso*
" *alla Prefettura sempre dati lontani dal vero.* La prossima
" divisione del Comune infatti è una illusione di alcuni
" pochi che vi aspiravano; anzi l'onorevole suo prede-
" cessore, appunto per mantenere il Comune unito, si
" piegò all'avviso che fosse bene trasportare colà la
" Pretura; ed è lontanissimo dal vero l'assunto, che
" quei d'Ottaiano non si dorrebbero di questo trasloca-
" mento, che anzi da ogni ceto, e con tutti i modi si
" depreca questa misura come esiziale ai loro interessi.
" Ciò ha condotto questo Ufficio generale, mettendo in
" tacere ogni passione ed ogni influenza di partiti, ad
" esaminare dappresso la questione nei suoi dati fonda-
" mentali, e negl'interessi che ne verrebbero commossi.
" Essa è stata ridotta a cifre statistiche, che saranno
" più eloquenti di tutti i ragionamenti, e che risultano
" dalla relazione, che io ho trasmesso al Ministro di
" grazia e giustizia, e di cui le compiego copia. "

" Se piacerà a V. S. esaminare dappresso la questione,
" si persuaderà che da questo rimutamento, lungi da
" venirne tranquillità di partiti, sarebbe rinfocolarne
" inestinguibilmente le ire, ed attizzarne la operosità.
" È bene intanto che sappia, *che vi è molto lavorìo da*
" *parte di alcuni, che si sono proposti di vincere questo*
" *punto, estraneo al retto andamento dell'amministrazione*

« *della giustizia, ed avvocati* PAGATI E PERSONE INFLUENTI
« *adoperano in questo senso tutto il potere loro per arruf-*
« *fare la questione, la quale per parte di questa Procura*
« *generale è stata veduta sempre d'un modo.* »

A che dunque rimestare, dopo circa tre anni, le stesse pretensioni? Sono forse cangiate le condizioni economiche e morali del centro e delle frazioni? Sono forse smentite le solenni attestazioni del Procuratore generale del 1872? *Persone influenti* vogliono vincere ad ogni costo; ma sta per esse la giustizia? I cittadini di Ottaiano hanno diritto a conservare la sede dell'amministrazione civile e giudiziaria; essi non si dolgono della secessione domandata dalla frazione San Giuseppe; vi annuiscono; pregano il Governo del Re a ritenere la circoscrizione come fu proposta dal Consiglio provinciale. Si elevi a Comune separato San Giuseppe; svolga gli elementi di prosperità di cui si dice ricca; estenda pure il suo commercio, migliori la sua industria; e se ha fede nelle sue forze cerchi di emulare Ottaiano sulla via del progresso civile, morale ed economico.

Il Governo del Re farà atto di giustizia dando corso alla deliberazione del Consiglio provinciale, metterà un freno a voglie ambiziose, e darà la pace ad una intera popolazione.

Roma, maggio 1875.

APPENDICE.

I.

Nota della prefettura di Napoli del 22 aprile 1872 al ministro dell'interno.

Il comune di Ottaiano è diviso in quattro frazioni denominate Ottaiano, San Giuseppe, San Gennarello, e Terzigno, di cui queste ultime tre restano nella parte piana e prossima alla strada provinciale, che le mette in facile e pronta comunicazione con altri comuni importanti della provincia, mentre quello di Ottaiano è posto nella parte montuosa ai piedi del monte di Somma. Le dette frazioni, e specialmente quella detta San Giuseppe, hanno acquistato una positiva importanza sia per numero di abitanti, che per sviluppo morale ed industriale degli abitanti stessi.

Col decorso degli anni, atteso le loro condizioni topografiche ricche di una larga pianura con vasta irradiazione di tutti i terreni, di tal che, mentre Ottaiano conta appena 6000 abitanti, la frazione San Giuseppe ne ha circa 8000, quella di Terzigno poco meno di 4000.

Da moltissimi anni un germe di gare municipali si manifestò tra quei cittadini fino a spingere gli elettori della frazione San Giuseppe, a mezzo dei loro rappresentanti comunali, a dimandare di volersi separare da Ottaiano, e costituirsi in comune separato.

Però e la prefettura ed il Consiglio provinciale, che credevano questa separazione impossibile senza gravissimo danno di Ottaiano, e senza insuperabili difficoltà per la divisione del territorio da attribuirsi a ciascuno dei due comuni, fecero opera da non dar corso alla dimandata separazione, ed attendere dal tempo la mitigazione di malumori locali, e quindi la desistenza di una tale dimanda.

Ma nel passato anno 1870 incalzato da nuove dimande della maggioranza di San Giuseppe debitamente accolte dal Consiglio comunale di Ottaiano, fu indotto questo Consiglio provinciale emettere il suo voto nella tornata del 27 settembre detto anno, e che mentre fu adesivo alla chiesta separazione ammettendo anche la frazione San Gennarello a San Giuseppe, si preoccupò non poco della partizione del territorio fra i due comuni, delle rendite e dei confini, e come meglio potette, avviò su questi dati.

In vista di tale deliberato del Consiglio provinciale, credetti conveniente sentire nuovamente il Consiglio comunale per quelle osservazioni e considerazioni che avrebbero potuto valere alla più precisa istruzione della pratica. Diffatti nella tornata del 30 dicembre ultimo non solo i consiglieri appartenenti ad Ottaiano, ma quelli ancora di San Giuseppe, che avevano chiesta la separazione si dichiararono non contenti della partizione territoriale progettata dal Consiglio provinciale, il che sempre più ha dimostrato la irregolarità ed i danni della separazione, per lo che nella proposta dei consiglieri di San Giuseppe fu adottato un ordine del giorno concepito nei seguenti termini: « Desistersi dalla progettata « divisione delle due frazioni San Giuseppe e San Gennarello a « condizione però che sia conceduto alla frazione San Giuseppe la « sede del municipio, ovvero quella della pretura. In opposto esse- « guirsi la divisione rispettandosi interamente la confinazione « delle due frazioni tali quali oggi sono, ed assegnarsi alle mede- « sime le corrispondenti quote di rendite patrimoniali. »

Siffatto mezzo di conciliazione, a mio credere, è il più adatto a far cessare un'annosa vertenza senza pregiudizio alcuno degl'interessati, che anzi tornerebbe loro di vantaggio, essendo il vero centro di quel comune la frazione San Giuseppe. Di conseguenza sarebbe da permettersi che in questa frazione fosse trasferita la sede della pretura, e quindi del carcere, come già vi esiste la caserma dei reali carabinieri, ed in Ottaiano rimanere la sede del comune. Ed anche il Governo troverebbe il suo utile venendosi a diminuire le spese di giustizia; oltre che l'altra frazione Terzigno troverebbe il suo vantaggio per la prossimità a San Giuseppe e smetterebbe la intenzione pur manifestata di costituirsi ancora in comune separato appena che la sua popolazione raggiungerà a 6000 abitanti.

Pertanto abbenchè per operarsi l'accennato trasferimento, sembra bastare che quel Consiglio comunale la deliberasse, pure io mi credo in debito di rassegnare alla S. V. illustrissima gli atti della pratica, perchè si compiaccia rimanerne intesa con approvazione, ed occorrendo, emettere quegli ulteriori provvedimenti anche di accordo col ministro guardasigilli, se lo giudichi del caso.

Il prefetto, D'AFFLITTO.

II.

Ministeriale grazia e giustizia del 10 giugno 1872.

Questo Ministero è d'avviso contrario al provvedimento proposto di trasferirsi la sede della pretura di Ottaiano in S. Giuseppe, attesi i gravi inconvenienti a cui può dar luogo il tenere la sede della pretura in residenza diversa da quella dell'amministrazione del comune capoluogo del mandamento.

Il ministro, DE FALCO.

III.

Nota della prefettura di Napoli del 15 luglio 1872 al ministro dell'interno.

V. E. con la nota segnata al margine si è degnata di farmi conoscere che il ministro di grazia e giustizia si oppone al traslocamento della sede della pretura di Ottaiano in S. Giuseppe. Cotesto rifiuto, come V. E. ha ben osservato, rende necessaria la separazione di quel comune, la quale non si può fare senza rovinare un bel comune, e sminuzzarlo in villaggio, ed anderebbe incontro a difficoltà insuparabili nella divisione del patrimonio.

Innanzi a tanta rovina, io credo mi sia lecito di chiedere quali ragioni mossero il ministro guardasigilli ad emettere la summen-

zionata risoluzione negativa, laddove tutto mira invece a credere, che nell'interesse dell'amministrazione della giustizia il collocamento della pretura nella frazione S. Giuseppe sarebbe giovevolissima.

La stazione dei reali carabinieri si è quivi infatti stabilita, come il punto centrale, oltre il comodo che offrirebbe a tutti coloro che hanno bisogno di adire la pretura, diminuirebbe di gran lunga le spese di giustizia.

Debbo supporre che il ministro di grazia e giustizia se avesse apprezzato tutto il grave danno che deriva dal suo rifiuto, non si sarebbe opposto ad un mutamento di residenza nel medesimo comune, il quale è un atto che si può compiere anche per solo volere del Consiglio comunale.

Confido perciò, che allorquando mi saranno spiegati i motivi che consigliarono la risoluzione del ministro, io potrò dare utili schiarimenti, che proveranno invece la grande utilità e direi quasi la necessità del proposto trasferimento.

Il prefetto, D'AFFLITTO.

IV.

Nota del procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli al ministro di grazia e giustizia, del 14 novembre 1872.

Coll'autorevole nota a margine indicata, V. E., nell'assicurarmi di aver risposto al suo collega dell'interno non reputare conveniente trasferire la sede della pretura di Ottaiano nella frazione San Giuseppe, separando il centro giudiziario da quello amministrativo, mi inviava degli allegati e commettevami lo studio e la soluzione di tale quesito, assumendo accurate informazioni anche dalle autorità dipendenti.

Non può sfuggire all'alto acume di V. E. che gare municipali minacciano di scindere il municipio di Ottaiano, composto di diverse frazioni, tra cui primeggiano Ottaiano e San Giuseppe. Gli abitanti di queste, che hanno maggior credito ed influenza presso i loro paesani, non hanno lasciato mezzo intentato presso le au-

torità per far risolvere il tema, ciascuno secondo il proprio vantaggio, onde io mi sono guardato di rivolgermi agli uni o agli altri per conoscere i loro giudizi sulla convenienza di trasferire la sede della pretura, essendo più che convinto che le informazioni attinte a simili fonti sarebbero riuscite infeste di passionato amor di campanile. Ho voluto invece studiare la situazione delle cose, attingendo dagli elementi irrefragabili di fatto, cioè dalle statistiche del censimento di popolazione, dello sviluppo delle condizioni intellettuali, morali ed economiche dei due centri di popolazione, della loro viabilità e comunicazione cogli altri centri importanti dei limitrofi comuni, per desumere da essi se convenga immutare l'attuale stato delle cose, ovvero rimanerle nella condizione presente.

Ecco dunque i risultamenti delle mie investigazioni:

§ I. — *Censimento di popolazione.*

Dallo stato della popolazione, compilato al 31 dicembre 1871, risulta:

a) Che Ottaiano, borgata a sè, conti nella città 4077 anime, con 110 assenti per più di sei mesi, cioè un totale di anime 4187;

Che San Giuseppe, borgata a sè, conti nella città 2566 presenti e 69 assenti per più di sei mesi, cioè un totale di 2635 anime;

b) Che gli abitanti sparsi per la campagna ed aggregati ad Ottaiano sieno appena 24, mentre quelli sparsi per la campagna ed aggregati alla frazione San Giuseppe sarebbero 1383; cosicchè, sommate tali cifre, si avrebbe in complesso che Ottaiano conti una popolazione di 4211 anime, e San Giuseppe ne conti 4018. Però non posso tacere a V. E. che il criterio seguìto nell'aggregare ai caseggiati urbani gli edifizi sparsi per la campagna non sia stato molto esatto, perciocchè, con manifesta deferenza dell'autorità amministrativa, veggo aggregate alla frazione San Giuseppe molte abitazioni rurali, le quali o sono più prossime ad Ottaiano, ed avrebbero dovuto a questo venire aggiunte, o per lo meno sono equidistanti dalle due frazioni, e non v'ha ragione di dichiararle aggregate a San Giuseppe piuttosto che ad Ottaiano.

Cosicchè, per ragione di popolazione, non v'ha motivo a trasferire la sede giudiziaria da un centro più popoloso in altro meno abitato.

§ II. — *Topografia.*

Nè credo che si possa invocare la topografia per privare Ottaiano della sede della pretura ed investirne l'emula San Giuseppe. Invero quella frazione è sulla via consolare provinciale, e si ricongiunge, per mezzo di ottime vie rotabili colle altre frazioni di Terzigno, San Giuseppe e San Gennarello; giace su dolce pendìo che leggermente si avvalla presso San Giuseppe, e più prossima al grandissimo centro di popolazione di Napoli ed ai minori di Sant'Anastasia, Barra, Somma, Marigliano, ecc., onde più sollecite le comunicazioni postali fra essi, e la pretura di Ottaiano è in più pronta corrispondenza colla procura regia e la procura generale, da cui trae dipendenza gerarchica.

§ III. — *Sviluppo economico, industriale, commerciale, ricchezza fondiaria e mobile.*

Ho voluto approfondire in questa parte dei ragionamenti messi innanzi dal prefetto della provincia, per vedere se sia necessità, sotto questo punto di vista, opinare pel trasferimento, ed anche mi sono convinto per la negativa. Di fatto, avendo ufficiato il presidente della Camera di commercio ed arti di Napoli, ne ho ottenuto in risposta che nei ruoli degli esercenti non ve n'è alcuno di San Giuseppe e di Ottaiano. Però ho rilevato dai ruoli della percezione delle imposte che in Ottaiano esiste maggiore proprietà fondiaria, urbana e rurale e maggior capitale di quello che non sia in San Giuseppe.

Eccone un quadro sinottico:

		Ottaiano	San Giuseppe
Imposte terreni	L.	45,098 95	14,756 18
Imposte fabbricati	»	4,633 07	1,783 59
Ricchezza mobile	»	4,356 82	2,675 89
E nel complesso	L.	54,088 84	19,215 66

Onde, come proprietà economica, Ottaiano è di gran lunga superiore a San Giuseppe.

§ IV. — *Statistica giudiziaria, sviluppo morale dei due centri di popolazione.*

Poichè è indubitato che le liti civili sieno in ragione diretta della proprietà economica di una regione, essendo l'agro di Ottaiano molto più florido e prosperevole di quello di San Giuseppe, conseguita che dia maggior contingente alle liti civili. Per contrario la frazione San Giuseppe ha un triste primato sulle altre del comune, quello cioè di maggior proclività al malefizio.

Eccone un saggio desunto dalla statistica dell'ultimo quinquennio, fatta da me appositamente compilare da quel pretore:

	Ottaiano		San Giuseppe	
1867	Crimini . . . . . 13 Delitti comp. trib. . . . 26 Id. comp. pret. cont. . . 31	70	Crimini . . . . . 17 Id. . . . . 52 Id. pretura 26	95
1868	Crimini . . . . . 14 Delitti comp. trib. . . . 30 Id. comp. pret. cont. . . 17	61	Crimini. . . . . 19 Delitti comp. trib. . 46 Id. comp. pret. cont. 29	94
1869	Crimini . . . . . 6 Delitti comp. trib. . . . 19 Id. comp. pret. cont. . . 15	40	Crimini . . . . . 45 Delitti comp. trib. . . 41 Id. comp. pret. cont. 36	92
1870	Crimini . . . . . 8 Delitti comp. trib. . . . 19 Id. comp. pret. cont. . . 15	42	Crimini . . . . . 9 Delitti comp. trib. . . 42 Id. comp. pret. cont. 22	73
1871	Crimini . . . . . 11 Delitti comp. trib. . . . 16 Id. comp. pret. cont. . . 13	40	Crimini . . . . . 13 Delitti comp. trib. . . 42 Id. comp. pret. cont. 35	90
		253		444

In coacervo. Ottaiano rappresenta pel quinquennio 253 reati e San Giuseppe 444, e messa in ragguaglio colla popolazione, divisa in media per anno si ha che in Ottaiano si hanno in media 50 reati ogni anno, cioè 11,8 reati su mille abitanti; in San Giuseppe si hanno in media 89 reati ogni anno, cioè 22,1 in mille. Or se è desiderio universalmente riconosciuto, che la sede della magistratura sia impiantata nei centri più popolosi e tranquilli di abitanti per attendere con serenità ed indipendenza alla sua missione, non v'è chi non vegga che trasferire il pretore da Ottaiano in San Giuseppe vale lo stesso che toglierlo da un ambiente calmo e pacifico e fuori la portata delle pressioni e delle intimidazioni, per cacciarlo nella sede dove pullula il reato, e dove il delinquente

cercherebbe ad ogni costo circuirlo e sopraffarlo. Nè si dica che occorrendo al pretore di compiere maggior numero di istruzioni in San Giuseppe che in Ottaiano, risiedendo egli colà risparmierebbe tempo e spesa nell'esaurire il lavoro; perciocchè tra l'una e l'altra frazione intercede la distanza di quattro chilometri, che secondo la tariffa penale non concede diritto od assegna spesa di trasferta od accesso pel testimone, che è sentito. Diffatti, il cancelliere della pretura con certificato richiesto da questo generale uffizio attesta che dal 1867 a tutto il 1871 non sianai pagate alcune trasferte ai testimoni sentiti nei processi penali.

Molto meno si creda che la presenza del magistrato nel centro più imponente di dilinquenze varrebbe a farne scemare il numero. L'opera del magistrato è *repressiva* non *preventiva*. Se si discutesse d'impiantare la caserma dei carabinieri e la delegazione di pubblica sicurezza in San Giuseppe o in Ottaiano, potrebbe parere più utile installarla là dove più sentesi il bisogno della polizia per intimidire i delinquenti e stornarli dalle loro ree tendenze. Non così per la sede del magistrato, se non vogliasi supporre, che essa sia per i delinquenti una novella testa di Medusa.

Che se vogliasi aver riguardo alle abitudini civili di un popolo, si avrà maggior ragione a convincersi che in Ottaiano più che in San Giuseppe meriti avere sede il centro giudiziario. Ivi diffatti son famiglie cospicue e civili, che esercitano arti e professioni liberali; ivi tempii consacrati al culto religioso; ivi scuole; ivi l'uffizio delle poste; ivi la delegazione di pubblica sicurezza. E se la caserma dei reali carabinieri vedesi traslocata in San Giuseppe, ciò avvenne per una condizione tutt'affatto eccezionale e transitoria della persecuzione, cioè della banda brigantesca Pelone. In Ottaiano fu sempre desto il sentimento nazionale, e si contano parecchie famiglie che sobbarcaronsi ad ingenti sacrifizi morali e materiali per combattere a viso aperto la reazione ed il brigantaggio.

Non sarebbe adunque giusto e prudente consiglio rimunerare una popolazione patriottica e devota alle istituzioni nazionali, privandola del lustro, che le viene dal possedere la sede del magistrato. Da ultimo se si vagheggiasse in Ottaiano il pensiero di un trasferimento, occorrerebbero non lievi spese per creare in San Giuseppe il locale della pretura e del carcere mandamentale,

mentre in Ottaiano ve n'è uno, che gareggia coi migliori della provincia. Ora meriterebbe la taccia di inconsulto, chi nella stremata condizione economica del municipio di Ottaiano, gli volesse creare la necessità di maggiori dispendi senza cavarne alcun pro.

In riasunto, senza sottoporre a riesame il grave inconveniente di separare il centro giudiziario dal centro amministrativo, giacchè per queste ragioni V. E. manifestava al suo collega il ministro dell'interno il suo parere negativo per la proposta traslazione della pretura da Ottaiano in San Giuseppe; consultate le statistiche di popolazione e la topografia, e tenuto conto dello sviluppo economico, industriale e morale dei due centri di popolazione, non v'ha ragione alcuna che suggerisca doversi immutare l'attuale stato delle cose, se non si vogliono creare spostamenti d'interessi, e ragioni di malcontento nei privati e dispendi pel mucipio; ed io son certo che V. E. pesisterà nel suo divisamento, cui fa eco il mio giudizio e quello di quanti vogliono esaminare le cose con fredda calma e serena imparzialità.

Restituisco i tre allegati che V. E. mi trasmetteva colla sovraccennata nota.

Il procuratore generale
Firmato: PIRONTI.

V.

Lettera del Prefetto di Napoli al Procuratore Generale, del 18 novembre 1872.

Pende da qualche tempo la vertenza fra i frazionisti di San Giuseppe, i quali, trovandosi in condizione di poter costituire un comune distinto, hanno fatto istanza per separarsi dal comune di Ottaiano. Il Ministero dell'Interno, niente disposto a cooperare al frazionamento dei comuni, anzichè al loro accentramento, come è nello spirito della legge 20 marzo 1865; rilevò che alle aspirazioni in parte giustificate dei frazionisti di San Giuseppe avrebbe potuto soddisfarsi col riunire in quel centro la sede della regia pretura, come vi ha già collocata la stazione dei reali carabinieri, ed ora la esattoria comunale, e diresse in proposito opportuni uffici al Ministero di grazia e giustizia.

Informato il sottoscritto dal Ministero che la S. V. illustrissima

è stata incaricata di riferire in proposito a quello di grazia e giustizia, sente il dovere d'invocare la sua valevole cooperazione, affinchè l'affare possa essere risoluto in modo utile e vantaggioso per quel comune.

Le condizioni topografiche additano evidentemente la località di San Giuseppe come sede di tutti gli uffizi stabiliti in quel comune, nè andrà guari che dovrà colà essere trasportata anche la sede dell'uffizio comunale. Situato infatti nel centro del territorio comunale, il paese di San Giuseppe è egualmente comodo per gli abitanti dell'altra frazione di Terzigno, nè quella di Ottaiano, ove ora non ha sede che la pretura ed il comune, muove lamento se, dovendo recarsi in San Giuseppe pel servizio della esattoria, troverà in quello anche la pretura e l'ufficio comunale. Quindi, mentre da un lato non si hanno lamenti di sorta, neppure dalla frazione di Ottaiano che è la più interessata, dall'altro, ove venisse respinta la domanda di trasferimento della pretura, si avrebbe il danno generale di tutti i comunisti. La costituzione di due comuni porterebbe agli amministrati raddoppio di spese, ed ormai l'aggravio dei pesi pubblici è tale che conviene mirare a renderli minori anzichè accrescerli. Oltre ciò il danno si aumenterebbe per la frazione di Terzigno, la quale, benchè situata nella parte opposta nel capoluogo di Ottaiano, rimarrebbe sempre unita a questo comune.

La destinazione delle sedi degli uffizi pubblici, è troppo noto alla S. V. illustrissima, ha di mira principalmente gli interessi degli amministrati, ai quali vuolsi, per quanto lo si possa compatibilmente con l'interesse generale, agevolare il modo di poter provvedere al disbrigo il più sollecito degli affari con minor disagio e dispendio. Se, per raggiungere questo intento di capitale interesse, dovessero anche esporsi a qualche diminuzione di comodità gli impiegati governativi, non per questo il sottoscritto ritiene dovrebbe rimaner sacrificato l'interesse degli abitanti di un comune.

Confido che la S. V. illustrissima vorrà anche in questa circostanza accogliere queste mie premure, di che le rendo i dovuti ringraziamenti.

Il Prefetto
F.to — A. MORDINI.

VI.

Risposta del procuratore generale al prefetto del giorno 20 novembre 1872.

Ho letto la nota della S. V. illustrissima a margine segnata, e son nel debito di manifestarle che i dati di fatto ivi mentovati sieno intinti dalle nozioni del sotto-prefetto di Castellammare, che non si sa bene per quali motivi, ma certo con impegni presi con persone prevalenti nella frazione San Giuseppe, ha trasmesso alla prefettura sempre dati lontani dal vero. La prossima divisione del comune infatti è un'illusione di alcuni pochi che vi aspirano: anzi l'onorevole suo predecessore, appunto per mantenere il comune unito, si piegò all'avviso che fosse bene trasportare colà la pretura: ed è lontanissimo dal vero l'asserto, che quei d'Ottaiano non si dorrebbero di questo traslocamento, che anzi da ogni ceto, e con tutti i modi si depreca questa misura come esiziale ai loro interessi. Ciò ha condotto questo ufficio generale, mettendo in tacere ogni passione ed ogni influenza di partiti, ad esaminare dappresso la questione nei suoi lati fondamentali, e negli interessi che ne verrebbero commossi. Essa è stata ridotta a cifre statistiche che saranno più eloquenti di tutti i ragionamenti, e che risultano dalla relazione che io ho trasmesso al ministro di grazia e giustizia e di cui le compiego copia.

Se piacerà a V. S. illustrissima esaminare d'appresso la quistione, si persuaderà che da questo rimutamento, lungi di venirne tranquillità di partiti, sarebbe rinfocolarne inestinguibilmente le ire ed attizzarne l'operosità. E bene intanto che sappia, che vi è molto lavorio da parte di alcuni che si sono proposti di vincere questo punto estraneo al retto andamento dell'amministrazione della giustizia, ed avvocati pagati, e persone influenti adoperano in questo senso tutto il potere loro per arruffare la quistione, la quale per conto di questa procura generale è stata veduta sempre d'un modo.

Il procuratore generale, PIRONTI.